

BOLOGNA

Eduardo De Crescenzo al Roxy Bar Un disco live e un progetto per i carcerati

Aspettavamo solo l'occasione per poter parlare del nuovo disco e del nuovo progetto che vede protagonista Eduardo De Crescenzo. Un progetto nato a Napoli e che si è sviluppato a Bologna, dove ha sede la sua nuova casa discografica, la Giungla Records. L'occasione ce la offre la trasmissione televisiva Roxy Bar. Infatti questa sera Eduardo sarà ospite di Red Ronnie.

Come è nata l'idea di suonare per i detenuti di Poggioreale? «L'idea nasce da un mio desiderio di regalare un'ora di musica ad alcuni, erano circa 400, detenuti del carcere napoletano. Sono nato ed ho vissuto fino a trenta anni in una zona a ridosso del penitenziario ed ho sempre visto questo edificio come un mostro che inghiotte gli uomini. Il mio desiderio l'avevo già espresso un anno e mezzo fa al sindaco Bassolino. Il Natale scorso fece una visita a Poggioreale portando con sé la mia richiesta. Finalmente in febbraio ho potuto realizzare questo sogno. Legato a quel concerto c'è anche un interessante progetto ad ampio raggio. Mi sono rivolto ad una associazione progettuale, "Napoli Progetto Europa", di cui faccio parte, dove lavorano docenti universitari, produttori musicali, medici e giornalisti, ognuno efferato nel suo campo d'azione.

Il progetto mira a migliorare le condizioni di vita all'interno del carcere

ed a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni. Sono già partite delle iniziative con la piena disponibilità del direttore di Poggioreale e del giudice di sorveglianza, ad esempio proprio il concerto racchiuso nel mio ultimo disco, "Live", tenutosi all'auditorium Rai di Napoli. Nel 1996 partiranno corsi professionali all'interno del carcere.

Cosa ne pensi del sistema carcerario? «Esiste il carcere perchè la società non funziona. La metà dei detenuti in Italia, circa 25.000, è in attesa di giudizio e queste persone quando usciranno non troveranno un lavoro, non avranno nessuna possibilità di reinserimento. Quindi bisogna sensibilizzare, per esempio, chi reticente nell'offrire lavoro ad un ex detenuto».

L'idea del disco dal vivo come è nata? «Ero in contatto con un discografico di Bologna, Luciano Nicolini, che aveva dato vita ad una nuova etichetta, la Giungla Records, ed io lo invitai al concerto di Poggioreale. Si parlò di iniziare il nostro sodalizio con un disco dal vivo. L'occasione giunta dopo qualche mese quando organizzammo un concerto di beneficenza in favore di questo progetto all'Auditorium Rai di Napoli. Da quella sera sono stati ricavati e devoluti circa 30 milioni che aspettano di essere spesi nel miglior modo possibile».

ANDREA TINTI

